

Parla il presidente regionale dell'Arise Arianna Odivelli che
dietro ad "innocue" iniziative di associazioni in realtà con

Quando setta vuol di

«Dai gruppi per lo sviluppo del potenziale umano alla

IL GAZZETTINO 18.05.2002

Sette e business: binomio diffuso e pericoloso, che può finire per toccare chiunque di noi. Anche perché, spesso, l'azione di raccolta del denaro avviene in forme subdole, "mascherate", attraverso società o associazioni che non sono direttamente collegate ai gruppi che invece in realtà le controllano.

L'esempio più classico è quello dei corsi - per lo sviluppo del potenziale umano, ma non solo - tenuti da sodalizi "di facciata" che sono delle emanazioni dirette delle vere e proprie sette.

Lo ha raccontato, durante un incontro organizzato dal Rotaract di Venezia Mestre all'hotel Bologna, la dottoressa Arianna Odivelli, presidente regionale dell'Arise, associazione ricerca e informazione sulle sette.

Ventotto anni, laurea in scienze politiche, Odivelli ha iniziato giovanissima a studiare i fenomeni legati alla religiosità e soprattutto alle sette, ed è stata ascoltata con interesse dalla platea, particolarmente numerosa.

«Siamo di fronte - ha spiegato - ad organizzazioni che mettono in atto vere e proprie attività lucrative, finalizzate non solo alla gestione delle risorse umane degli adepti, ovvero al controllo delle loro capacità psicofisiche, ma anche all'acquisizione dei loro beni, insomma, al guadagno». È il caso, per cominciare, delle sette legate al cosiddetto "sviluppo del potenziale umano". «È usuale l'organizzazione di corsi in tal senso, mediante soprattutto delle strutture "satellitari": questi gruppi non risultano formalmente collegati alla setta, anche se hanno invece il solo scopo di finanziarla. Senza contare che si occupano di tutto: dal recupero dei disadattati ai master di management all'interno delle aziende, fino addirittura alla costituzione di società editoriali».

Si arriva così ad una seconda grande area, ovvero quella della cosiddetta "new age". «Che, ad esempio - ha spiegato il presidente dell'Arise veneto - è legata alla promozione di stili di vi-



Sopra
la dottoressa
Arianna
Odivelli con
il presidente
del Rotaract di
Venezia Mestre
Francesco
Venier

ta alternativi, per migliorare la salute psicofisica. Non necessariamente siamo di fronte ad una setta, perché spesso si tratta di gruppi che hanno "semplicemente" fittato il business, e lo cavalcano».

Infine, alcune sette vere e proprie, che fondano il loro interesse - e dunque la loro forza economica - sull'acquisizione dei beni delle persone che riescono ad "irretire". Ma non solo. «Ad esempio, un sistema molto sfruttato è quello della vendita di prodotti editoriali a costo zero grazie all'opera di volontari-adepti, sia per la produzione che per la distribuzione, magari con il "porta a porta". Il tutto, comunque, organizzato secondo rigide ed efficaci strategie di marketing, che si fondano prima di tutto nella "formazione professionale" dei venditori».

Arianna Odivelli non ha mancato inoltre di ricordare la pericolosità sociale, per la sicurezza pubblica, di molte organizzazioni pseudo-religiose, che oltre a perseguire obiettivi sovversivi e a non riconoscere le leggi dello Stato, vanno a

minare la situazione economica di chi finisce nella loro "rete", ma anche e soprattutto le loro capacità intellettive. Il dottor Giancarlo Vesco, del Rotary Club di Venezia Mestre, che ha coordinato i lavori, ha invece voluto sottolineare l'aspetto umano, individuale, del problema-sette, mettendo in luce le gravissime situazioni - sia personali che famigliari che sociali - provocate dai cosiddetti "nuovi movimenti religiosi".

Prossimo incontro dell'Arise veneto il 28 maggio alle 9 al centro sociale di via 24 Maggio 33 a Mogliano.

Giovanni Chiades

LA LETTERA

«Ma non c

In riferimento all'articolo dal titolo "Religiosità sette, la mappa in provincia", mi si permetta esporre alcune considerazioni, a rettifica di quanto è stato scritto.

Innanzitutto mi preme. Mi chiamo Paolo Braccè, sono pastore della Chiesa evangelica battista Marghera, la quale è membro del consiglio locale delle chiese cristiane di Venezia, formato dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Ortodossa, chiese impegnate nel dialogo e nelle atti-



ecumeniche.

Mi rincresce dover constatare ancora una volta che, sul piano religioso, la formazione non corrisponde alla reale situazione. La Chiesa del Cristianesimo particolare, a quella Protestantesimo, di cui diverse chiese citate nell'articolo come "sette inoffensive" fanno parte. Il disaccresce oltremisura, quando si legge che protestanti ortodossi e anglicani s-